

➔ Nella foto a destra il tribunale di Torre Annunziata dove sarà giudicato il fratello di Maria Rosaria Boccia

dal nostro inviato  
**DARIO DEL PORTO**  
TORRE ANNUNZIATA



## Furto di energia, indagato il fratello di lady Boccia

Audienza finalmente conclusa, dopo aver ottenuto dal giudice il sospirato ritorno in libertà dopo una notte agli arresti domiciliari con l'accusa di furto di energia elettrica, Andrea Gaetano Boccia risponde lapidario ai cronisti che gli chiedono della sorella, Maria Rosaria, l'imprenditrice di Pompei, nonché aspirante consulente del ministero della Cultura, protagonista del caso sfociato nelle dimissioni del ministro Gennaro Sangiuliano: «Parliamo di me, non di altri». Andrea Gaetano Boccia, commerciante di abbigliamento nella città degli Scavi, risponde invece senza esitazioni su quanto accaduto nelle ultime ore e assicura: «È tutto in regola, non c'è stato alcun furto. Ho sempre pagato».

Un passo indietro. Martedì 11 marzo, nel corso di un sopralluogo di carabinieri e personale dell'Enel, in uno dei locali dell'atelier del commerciante viene individuato un cavo applicato al contatore dell'energia elettrica che, secondo la ricostruzione degli investigatori, avrebbe consentito di bypassare il consumo della corrente sin dal 2016. Questo avrebbe determinato, secondo l'accusa, un furto di energia per un ammontare di circa 35mila euro. Così come imposto dalla legge, dinanzi a questa contestazione scatta l'arresto in flagranza. Boccia viene posto ai domiciliari in attesa dell'udienza che si è celebrata ieri nell'aula "Vincenzo Maria Albano" del tribunale di Torre Annunziata davanti alla giudice

Emma Aufferi.

Assistito dall'avvocata Anna Paola Palomba, il commerciante respinge le accuse anche nel corso di una breve dichiarazione spontanea. La difesa chiede il rinvio, nel frattempo la magistrata dispone la revoca degli arresti e l'applicazione di un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il processo si celebrerà a metà aprile. «Abbiamo presentato al giudice tutti i documenti dai quali emerge che non c'è stato alcun furto di energia elettrica - afferma il commerciante affiancato dall'avvocata Palomba - diversamente da quanto sostenuto

L'imprenditore torna libero dopo una notte ai domiciliari: "Bollette tutte pagate, ho i documenti. Mia sorella? Parliamo di me"

dall'accusa, la formitura è attiva e le bollette sono state sempre regolarmente pagate».

Boccia sottolinea di aver preso in affitto il locale oggetto del sopralluogo da un paio d'anni e di non sapere, pertanto «chi abbia po-

tuto collocare questo cavo. Sin dal principio sono stato sempre tranquillo, bisogna preoccuparsi solo quando si fa qualcosa di male e non è certo il mio caso», evidenzia prima di lasciare il palazzo di giustizia oplontino. Inutile cercare gli strappargli qualche considerazione sulla sorella. In serata invece è proprio Maria Rosaria a diffondere una dichiarazione: «Andrea non è mai stato in carcere, è a casa sereno ed è fiducioso di poter dimostrare, come già fatto in aula stamattina, la sua totale estraneità in questo increscioso episodio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DONATI GLI ORGANI**

## Morto il ciclista tamponato sabato da un'ambulanza in via Marina

di **PAOLO POPOLI**

Non ce l'ha fatta l'operaio di 46 anni, Luigi Martusciello, tamponato in sella alla sua bici a pedalata assistita alle 7 di sabato nella preferenziale di via Marina da un'autoambulanza adibita al trasporto dialisi. Sposato e padre di tre figlie, Luigi è deceduto ieri all'Ospedale del Mare dove era stato operato d'urgenza subito dopo l'incidente. Troppo gravi le ferite riportate al cranio, al torace e all'addome. Il 46enne residente a Casoria è morto dopo quattro giorni di ricovero in rianimazione con prognosi riservata. La famiglia ha autorizzato la donazione degli organi.

Sale a sei il numero delle vittime della strada a Napoli da inizio anno. Il bilancio si è aggravato negli ultimi giorni: sabato l'incidente di Martusciello, deceduto ieri, domenica lo scontro in scooter in via Epomeo costato la vita al 56enne Pietro Dubuis e lunedì la morte dell'imprenditrice antirackettaria Maria Belfiore, 82 anni, investita dodici giorni prima sulle strisce in via Medina. Sempre sabato, un 44enne è stato dichiarato in pericolo di vita dopo una caduta dalla moto a Ponticelli.

Martusciello stava andando al lavoro, al porto. La dinamica del tamponamento è al vaglio dell'infornistica stradale della polizia municipale, intervenuta sul posto, guidata dal sottotenente Vincenzo Cirillo che indaga con il coordinamento del comandante Ciro Esposito. Il 46enne marciava nella stessa direzione dell'ambulanza di un operatore privato in appalto al 118 che non è impegnata per emergenze. L'equipaggio ha prestato i primi soccorsi al 46enne a terra privo di sensi.

Secondo le testimonianze raccolte, il tamponamento è avvenuto a centro corsia dopo il sorpasso dell'ambulanza a un mezzo di trasporto pubblico in sosta alla fermata mentre il 46enne avrebbe leggermente svoltato a sinistra verso il varco Piscane. Da stabilire la velocità dell'ambulanza. A fare chiarezza saranno la videosorveglianza in strada e la telecamera di bordo dell'ambulanza sequestrata con la bici. Il conducente è stato sottoposto ai test per alcol e droga. Il fascicolo in Procura si aggiorna con l'ipotesi di omicidio stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ La bici a pedalata assistita a terra in via Marina

## Ragazzino sequestrato per costringere un narcos a saldare un debito

I sequestri-lampo di un ragazzino ancora minorenne e di una donna, prelevati mentre erano al lavoro e tenuti in ostaggio per costringere un trafficante di stupefacenti a saldare un debito di 70 mila euro, mostrano il volto sempre più spregiudicato e violento della camorra della periferia orientale di Napoli. Nelle pagine dell'inchiesta condotta dai carabinieri e coordinata dal pool della Procura di Napoli diretta da Nicola Gratteri, che ha portato a cinque ordinanze di custodia in carcere e cinque misure dell'obbligo di dimora firmate dal giudice Giovanni De Angelis, scorre il film delle pressioni esercitate da esponenti dell'articolazione del clan Mazarrella nel quartiere San Giovanni a Teduccio. Intimidazioni sfociate, pochi giorni dopo i due rapimenti, nel dietrofront del trafficante dal percorso di collaborazione intrapreso pochi mesi prima.

I due allarmanti episodi si verificano a San Giovanni a Teduccio a poche ore di distanza uno dall'altro ad aprile 2023, quando i malviventi si attivano per recuperare la somma andata persa dopo l'arresto del trafficante. Pur di raggiungere l'obiettivo, non esitano a mettere nel mirino il figlio della ex compagna del trafficante. Il ragazzino, ancora minorenne, viene prelevato da un uomo e una donna nella pizzeria dove lavorava. Quando lo

viene a sapere, la madre disperata capisce tutto: «Lo tengono a San Giovanni a Teduccio, muovi carabinieri, polizia, finanza», implora in un messaggio. Il minorenne viene tenuto in ostaggio in auto per almeno mezz'ora allo scopo di costringerlo a indicare il nascondiglio del "debitore". Non sa niente e devono rilasciarlo sotto casa del nonno. Ma non è finita.

Il giorno dopo viene aggredita una donna, dipendente dell'impresa di pulizie della ex compagna del trafficante. Stessa scena: tre persone su un Suv con i vetri oscurati la costringono a salire in auto. Le tolgono il cellulare e la portano in un'abitazione abbandonata dove viene schiaffeggiata e "interrogata". Un incubo che per fortuna si conclude senza ulteriori conseguenze. Per questi due episodi, il giudice ha disposto la custodia in carcere per Rosa Faiello, 42 anni, ritenuta esponente di uno strutturato gruppo criminale che si occupa di droga. È lei, secondo l'accusa, la donna dai capelli biondi che ha portato via prima il ragazzino, poi la seconda vittima. Per il solo sequestro del minorenne è indagato anche Massimo Rispoli, di 47 anni. Dopo essersi indebitato con tre clan a causa, sostiene, di arresti e sequestri, il narcos aveva bussato alla fine di novembre 2022 alla caserma dei carabinieri dicendo di aver paura di essere



➔ I carabinieri hanno indagato sul caso dei sequestri lampo che hanno riguardato un ragazzino e una donna

ucciso e chiedendo di essere arrestato. E aveva iniziato a collaborare con la giustizia rivelando, tra l'altro, di aver subito un tentativo di omicidio in carcere, quando avevano provato ad avvelenarlo facendogli bere acqua e candeggina. Ma dopo le minacce ritratta tutto. L'indagine nel frattempo è andata avanti. In cella, con l'accusa di stupefacenti, finisce anche il marito di Faiello, Salvatore Esposito. I magistrati hanno accertato anche altre vicende, come un tentativo di estorsione per acquisire il controllo del servizio di pulizia abusivo degli alloggi popolari del rione Caravita di Cercola. Un'attività da 10 euro a nucleo familiare che il clan aveva deciso di sottrarre alla ex compagna del narcos dissociato.

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA